

VASTA PARTECIPAZIONE ALL'INIZIATIVA PROMOSSA DA DANilo DOLCI

Convergenza di propositi e varietà di soluzioni al Convegno di Palermo sulla piena occupazione

Planificazione locale e pianificazione nazionale - La drammatica situazione siciliana negli interventi dello scrittore friulano, dell'on. Panaleone e del dr. Gallo - I monopoli e l'industrializzazione nell'analisi di Liberlino - Renda illustra il contributo e le lotte dei sindacati nell'Isola

(Dal nostro inviato speciale)

PALERMO, 1. — Questa sera andrà in onda in Inghilterra la ripresa televisiva che una troupe di tecnici inglesi ha realizzato giorni fa a Palermo. Questa volta, però, non si tratta di un panorama turistico ma di scene riprese nei « cati del Capo, nelle casupole dell'Albergheria, nei vicoli maledoranti della Kasba, dove migliaia di palermiani trascinano una vita impossibile. Questa tragedia redita di disoccupazione e di miseria ha fatto da sfondo oggi alla prima giornata del Congresso sulla iniziativa nazionale e locale per la piena occupazione organizzato per iniziativa di Danilo Dolci dei suoi collaboratori, e che prosegue domani e domenica al teatro Politeama.

Altre presidenze dei congressi si sono succeduti: il prof. Sauvy, l'arch. Bruno Zecchi, il dott. Alberto Mortara, il dott. Simon Gatto, il dott. Giorgio Napolitano per il Comitato nazionale per la rinascita del Mezzogiorno, il dott. Bruno Trentin capo dell'Ufficio studi della CGIL, il dott. Sandro Polinari e il prof. Ideale Del Cipio, uno degli organizzatori del congresso, il quale ha aperto i lavori.

Innumerevoli i telegrammi di adesione, tra i quali quelli del presidente della Corte costituzionale Azzariti, del sen. Zanotti-Bianco, degli on. Tremellini e Vigorelli, della Federbracevanti, ecc.

Il primo proposito dell'iniziativa è quello di aver raccotato notizie delle più diverse ideologie, tecnici, studiosi, economisti, politici, sotto un comune denominatore di attivismo culturale e umano. Per questo, alla fredda esposizione scientifica si sono alternate sin dalla prima giornata drammatiche denunce: a soluzioni di tipo tecnico sono state opposte prospettive di lotta politica e sindacale. Ma in tutti gli interventi, è apparsa chiara la persuasione che l'azione unitaria è l'unica strada per modificare, oggi e non domani, la tragica situazione che l'Italia e la Sicilia in particolare hanno di fronte.

Secondo il prof. Sauvy, presidente della Commissione per la congiuntura economica e per il reddito nazionale in Francia, la disoccupazione per sopravvivenza è in realtà soltanto un indice di sottosviluppo in quanto deriva da investimenti disorganici e da insufficiente formazione tecnica e professionale; il progresso tecnico e l'aumento dell'occupazione potrebbero quindi procedere di pari passo.

Soluzioni « tecniche » sono state pure avanzate dal dott. Confessi, della redazione della rivista bolognese « Il Mulino », in una relazione su quattro comuni del Polesine, e dal dott. Mortara, dell'Istituto (olivettiano) per il rinnovamento urbano e rurale del Canavese.

Invece, gli interventi dell'ex deputato regionale Michele Pantalone, sulle esperienze delle province di Catania e la particolare sulle prospettive esiste delle lotte per la terra nella zona di Villalba, del dott. Gatto, direttore dell'ONMI di Trapani, sulle violazioni contrattuali in Sicilia e in particolare quello di Danilo Dolci, hanno portato in primo piano l'elenco dell'iniziativa locale.

Lo scrittore friulano ha esposto i risultati di una indagine diretta svolta in 10 comuni della provincia di Palermo, sulle tristi condizioni di vita dei contadini, dei braccianti e dei ceti medi, attraverso le risposte di decine di persone interrogate. Dolci ha accompagnato questa drammatica esposizione con una ferma denuncia dei metodi politici che tuttora sono impiegati in Sicilia, e con una rigorosa protesta per lo stato di abbandono in cui il governo regionale e quello nazionale lasciano tanta parte della popolazione.

Truffa 200 milioni a ingenui creditori

Il malfattore si sarebbe rifugiato in Svizzera - Piovono le prime denunce

TREVIGLIO, 1. — Una colossale truffa è stata compiuta da un noto rappresentante bergamasco contro il quale cominciano ad affluire denunce all'autorità giudiziaria.

Mario Sala, ex rappresentante esclusivo di una ditta di prodotti dolciari la quale da vari mesi aveva rotto con lui ogni rapporto d'affari, era riuscito ad ottenere la fiducia di numerosi commercianti della provincia di Bergamo facendosi versare assegni e cambiare per somme notevoli che avrebbero

Acuta l'analisi politica svolta per iscritto da Lucio Liberlino sulla legge siciliana per l'industrializzazione. Ricordata l'azione svolta dai monopoli a partire dal 1954 per ottenere dallo Stato e dalla Regione agevolazioni di ogni genere, Liberlino ha rilevato che di fronte a un ingente costo sociale delle loro installazioni (non meno di 33 miliardi dell'IRFIS sono finiti nelle tasche dei monopoli), non sta un incremento, ma anzi una diminuzione dell'occupazione operativa: infatti mentre il piano Vanni prevedeva nel decennio 1955-1960 la creazione di 120.000 nuovi posti di lavoro in Sicilia attraverso 635 miliardi di investimenti, nei primi due anni la disoccupazione è aumentata di 39.000 unità. La realtà è, ha detto Liberlino, che la politica dei prezzi applicata dai monopoli non permette che la

espansione si trasmetta alla economia regionale e se questa sul piano nazionale i profitti dei nuovi impianti saranno in arretrata della struttura economica e sociale della Isola.

Insieme ai piani di sviluppo per il settore, a centinaia si possono contare oggi le iniziative di pianificazione locale prese dai sindacati.

Il sindacato siciliano — egli ha detto — hanno da tempo elaborato una precisa politica di pieno impiego dando vita ad un piano del lavoro che ha costituito una piattaforma costante della iniziativa sindacale in Sicilia in tutti questi anni. Questo piano si differenziava dai programmi di altri gruppi sociali, enti e singoli studiosi, perché investiva un complesso di riforme istituzionali che riguardavano sia l'agricoltura che l'industria, e perché in-

dividuava nel basso livello delle retribuzioni una delle cause principali della stessa arretratezza della struttura economica e sociale della Isola.

Insieme ai piani di sviluppo per il settore, a centinaia si possono contare oggi le iniziative di pianificazione locale prese dai sindacati.

Facendo il punto sulla situazione, il Congresso regionale della CGIL, tenutosi nella primavera scorsa a Siracusa, ha rilevato però che, se le lotte per il lavoro hanno ottenuto grandi successi sia nel campo dell'industria che in quello dell'agricoltura, e non è però riuscita all'imporre una soluzione organica del problema della disoccupazione perché non è riuscita a modificare l'indirizzo del governo».

E' vero che la politica meridionalista del governo ha subito in questi ultimi anni una evoluzione passando dalle cosiddette infrastrutture (i lavori pubblici) agli investimenti produttivi e in modo particolare agli investimenti industriali. Ma i sindacati, pur apprezzando tale evoluzione, la giudicano ancora insufficiente.

Non è solo questione di finanziamenti, ma di indirizzo politico generale. In questi anni, infatti, il distacco tra Nord e Sud è aumentato con ritmo crescente.

Per consentire alla Sicilia di rinnovare la propria struttura economica e sociale, i sindacati siciliani rivolcano due riforme fondamentali: 1) la riforma agraria intesa come riforma fondiaria in senso stretto e la riforma dei patti agrari; 2) la rottura e la limitazione del potere economico e sociale dei monopoli, attraverso l'elenco dei dirigenti dell'UIP europeo che ha sede a Copenaghen e la C.E.C.A. e l'O.E.C.E. con propri osservatori. La conferenza è promossa dall'Ufficio europeo della Organizzazione Mondiale della Sanità ed è organizzata da un apposito Comitato del quale fanno parte, oltre all'Amministrazione provinciale, il Comune, l'Università degli Studi e il Politecnico di Milano.

Il Comitato europeo dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, nella sua sessione del 1955, dopo aver preso in esame il pericolo derivante alla salute pubblica — in molti zone industriali d'Europa — dalla continua, incontrollata dispersione nell'atmosfera di fumi e di gas combusti, e la tendenza del fenomeno ad un continuo peggioramento, raccomandando di includere nel programma 1957 una manifestazione in materia di inquinamento dell'aria al fine di dare avvio, a livello internazionale, a qualche concreta iniziativa in un settore che è stato a lungo trascurato. Questa conferenza rappresenta pertanto il primo passo nell'attuazione della suddetta raccomandazione.

Sembra lo scopo principale della conferenza sia la reciproca informazione tra i coloro che, in Europa, si interessano di questo settore, alcuni scopi immediati sono stati definiti, scopi che la conferenza, almeno in parte, spera di conseguire. E precisamente: 1) esprimere panoramicamente il problema; 2) determinare la estensione e l'importanza per la salute pubblica; 3) promuovere la repressione, nonché i relativi studi e le ricerche; 4) formulare suggerimenti per un piano di prevenzione.

E' infatti profondamente sentita la necessità di elaborare una adeguata legislazione (ora mancante) per la adozione di misure che influiscono su molti interessi coinvolti: industriali, economici, sanitari, agricoli, urbani e del traffico. Vi è inoltre una generale difesa di personale addestrato, le attrezzature sono costose, e i metodi e le apparecchiature sono in continua evoluzione. In molti Paesi la raccolta di elementi e la loro elaborazione e appena cominciata e l'impostazione di un piano di prevenzione e di repressione, e in effetti subordinata ai risultati di questi studi.

Alla conferenza di Milano, invieranno pertanto proprie delegazioni: Austria,

A Milano un convegno europeo sullo "smog",

Profondamente sentita la necessità di elaborare una legislazione sull'inquinamento atmosferico

(Dalla nostra redazione)

BELGIO, Bulgaria, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania Ovest, Grecia, Islanda, Italia, Lussemburgo, Olanda, Norvegia, Polonia, Portogallo, Spagna, Svezia, Svizzera, Turchia, Gran Bretagna, Unione Sovietica, Jugoslavia, Stati Uniti. Saranno pure rappresentati la Organizzazione Mondiale della Sanità, con i dirigenti dell'UIP europeo che ha sede a Copenaghen e la C.E.C.A. e l'O.E.C.E. con propri osservatori. La conferenza è promossa dall'Ufficio europeo della Organizzazione Mondiale della Sanità ed è organizzata da un apposito Comitato dei dirigenti, di cui fanno parte fra gli altri, i presidenti del Senato e della Camera, del Consiglio dei ministri e della Corte costituzionale. Presidente onorario dei lavori — è stato nominato — è il prof. Renda, presidente della Provincia di Milano, e presidente effettivo il prof. Cianapiera, direttore dell'Ufficio culturale e per i rapporti internazionali della A.C.I.S. di Milano.

Il Comitato europeo dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, nella sua sessione del 1955, dopo aver preso in esame il pericolo derivante alla salute pubblica — in molti zone industriali d'Europa — dalla continua, incontrollata dispersione nell'atmosfera di fumi e di gas combusti, e la tendenza del fenomeno ad un continuo peggioramento, raccomandando di includere nel programma 1957 una manifestazione in materia di inquinamento dell'aria al fine di dare avvio, a livello internazionale, a qualche concreta iniziativa in un settore che è stato a lungo trascurato. Questa conferenza rappresenta pertanto il primo passo nell'attuazione della suddetta raccomandazione.

Sembra lo scopo principale della conferenza sia la reciproca informazione tra i coloro che, in Europa, si interessano di questo settore, alcuni scopi immediati sono stati definiti, scopi che la conferenza, almeno in parte, spera di conseguire. E precisamente: 1) esprimere panoramicamente il problema; 2) determinare la estensione e l'importanza per la salute pubblica; 3) promuovere la repressione, nonché i relativi studi e le ricerche; 4) formulare suggerimenti per un piano di prevenzione.

E' infatti profondamente sentita la necessità di elaborare una adeguata legislazione (ora mancante) per la adozione di misure che influiscono su molti interessi coinvolti: industriali, economici, sanitari, agricoli, urbani e del traffico. Vi è inoltre una generale difesa di personale addestrato, le attrezzature sono costose, e i metodi e le apparecchiature sono in continua evoluzione. In molti Paesi la raccolta di elementi e la loro elaborazione e appena cominciata e l'impostazione di un piano di prevenzione e di repressione, e in effetti subordinata ai risultati di questi studi.

Alla conferenza di Milano, invieranno pertanto proprie delegazioni: Austria,

aria che sfruttasse come forza propulsiva la fusione nucleare dell'idrogeno. Un'astronauta che potesse usufruire di questo «carburante» potrebbe pesare non più di cento tonnellate e potrebbe generare una spinta di mille tonnellate, superiore dieci volte alla accelerazione di gravità in dieci soli minuti una astronave di questo tipo riuscirebbe a raggiungere la velocità necessaria per liberarsi dal campo di gravitazione terrestre e in altri due minuti si collocaerebbe sull'ellisse di trasferimento Terra-Plutone. Il motore starebbe in funzione solo nove minuti per un viaggio fra la Terra e Venere; il resto del viaggio verrrebbe fatto per inerzia.

La utilizzazione di una medicina cosmica in rapporto ai fenomeni fisiopatologici dell'uomo nello spazio, il relatore giustifica, è ancora sul piano esclusivamente teorico, ma non è escluso che nello avvenire possa trovare gli ai problemi inerenti alle va-

ppigli per essere portato su un piano di pratica realtà. Terminata la relazione del prof. Ostinelli, l'ing. Pietro Manni ha parlato in modo brillante e documentato, della storia dell'astronautica dai suoi primissimi passi fino alle più recenti conquiste pratiche: missile balistico intercontinentale e satellite artificiale sovietico.

La prima giornata del lavoro del convegno di astronomia, lavori che si concluderanno domani domenica, si è chiusa con una relazione del dott. Giorgio Bettini sui fondamenti della medicina cosmica. Afferma che la necessità di sviluppare la medicina cosmica e affrontare la necessità di sviluppare le basi teoriche e spirituali i fondamenti di una medicina cosmica in rapporto ai fenomeni fisiopatologici dell'uomo nello spazio, il relatore giustifica, è ancora sul piano esclusivamente teorico, ma non è escluso che nello avvenire possano che continuare ad essere amici.

Ieri lo « Spurnik » è passato su Napoli

MOSCIA, 1. — Dall'elenco fornito dall'agenzia « Tass » relativo alle località che oggi sono state sorvolate dal satellite, risulta che lo « spurnik » è passato su Napoli alle 15.30

La prima giornata del lavoro del convegno di astronomia, lavori che si concluderanno domani domenica, si è chiusa con una relazione del dott. Giorgio Bettini sui fondamenti della medicina cosmica. Afferma che la necessità di sviluppare la medicina cosmica e affrontare la necessità di sviluppare le basi teoriche e spirituali i fondamenti di una medicina cosmica in rapporto ai fenomeni fisiopatologici dell'uomo nello spazio, il relatore giustifica, è ancora sul piano esclusivamente teorico, ma non è escluso che nello avvenire possano che continuare ad essere amici.

Ieri lo « Spurnik » è passato su Napoli

La prima giornata del lavoro del convegno di astronomia, lavori che si concluderanno domani domenica, si è chiusa con una relazione del dott. Giorgio Bettini sui fondamenti della medicina cosmica. Afferma che la necessità di sviluppare la medicina cosmica e affrontare la necessità di sviluppare le basi teoriche e spirituali i fondamenti di una medicina cosmica in rapporto ai fenomeni fisiopatologici dell'uomo nello spazio, il relatore giustifica, è ancora sul piano esclusivamente teorico, ma non è escluso che nello avvenire possano che continuare ad essere amici.

Ieri lo « Spurnik » è passato su Napoli

La prima giornata del lavoro del convegno di astronomia, lavori che si concluderanno domani domenica, si è chiusa con una relazione del dott. Giorgio Bettini sui fondamenti della medicina cosmica. Afferma che la necessità di sviluppare la medicina cosmica e affrontare la necessità di sviluppare le basi teoriche e spirituali i fondamenti di una medicina cosmica in rapporto ai fenomeni fisiopatologici dell'uomo nello spazio, il relatore giustifica, è ancora sul piano esclusivamente teorico, ma non è escluso che nello avvenire possano che continuare ad essere amici.

Ieri lo « Spurnik » è passato su Napoli

La prima giornata del lavoro del convegno di astronomia, lavori che si concluderanno domani domenica, si è chiusa con una relazione del dott. Giorgio Bettini sui fondamenti della medicina cosmica. Afferma che la necessità di sviluppare la medicina cosmica e affrontare la necessità di sviluppare le basi teoriche e spirituali i fondamenti di una medicina cosmica in rapporto ai fenomeni fisiopatologici dell'uomo nello spazio, il relatore giustifica, è ancora sul piano esclusivamente teorico, ma non è escluso che nello avvenire possano che continuare ad essere amici.

Ieri lo « Spurnik » è passato su Napoli

La prima giornata del lavoro del convegno di astronomia, lavori che si concluderanno domani domenica, si è chiusa con una relazione del dott. Giorgio Bettini sui fondamenti della medicina cosmica. Afferma che la necessità di sviluppare la medicina cosmica e affrontare la necessità di sviluppare le basi teoriche e spirituali i fondamenti di una medicina cosmica in rapporto ai fenomeni fisiopatologici dell'uomo nello spazio, il relatore giustifica, è ancora sul piano esclusivamente teorico, ma non è escluso che nello avvenire possano che continuare ad essere amici.

Ieri lo « Spurnik » è passato su Napoli

La prima giornata del lavoro del convegno di astronomia, lavori che si concluderanno domani domenica, si è chiusa con una relazione del dott. Giorgio Bettini sui fondamenti della medicina cosmica. Afferma che la necessità di sviluppare la medicina cosmica e affrontare la necessità di sviluppare le basi teoriche e spirituali i fondamenti di una medicina cosmica in rapporto ai fenomeni fisiopatologici dell'uomo nello spazio, il relatore giustifica, è ancora sul piano esclusivamente teorico, ma non è escluso che nello avvenire possano che continuare ad essere amici.

Ieri lo « Spurnik » è passato su Napoli

La prima giornata del lavoro del convegno di astronomia, lavori che si concluderanno domani domenica, si è chiusa con una relazione del dott. Giorgio Bettini sui fondamenti della medicina cosmica. Afferma che la necessità di sviluppare la medicina cosmica e affrontare la necessità di sviluppare le basi teoriche e spirituali i fondamenti di una medicina cosmica in rapporto ai fenomeni fisiopatologici dell'uomo nello spazio, il relatore giustifica, è ancora sul piano esclusivamente teorico, ma non è escluso che nello avvenire possano che continuare ad essere amici.

Ieri lo « Spurnik » è passato su Napoli

La prima giornata del lavoro del convegno di astronomia, lavori che si concluderanno domani domenica, si è chiusa con una relazione del dott. Giorgio Bettini sui fondamenti della medicina cosmica. Afferma che la necessità di sviluppare la medicina cosmica e affrontare la necessità di sviluppare le basi teoriche e spirituali i fondamenti di una medicina cosmica in rapporto ai fenomeni fisiopatologici dell'uomo nello spazio, il relatore giustifica, è ancora sul piano esclusivamente teorico, ma non è escluso che nello avvenire possano che continuare ad essere amici.

Ieri lo « Spurnik » è passato su Napoli

La prima giornata del lavoro del convegno di astronomia, lavori che si concluderanno domani domenica, si è chiusa con una relazione del dott. Giorgio Bettini sui fondamenti della

LE MEMORIE DI PODVOISKI SULLA RIVOLUZIONE D'OTTOBRE

Si stringe la morsa rivoluzionaria tesa attorno al Palazzo d'Inverno

Lenin parla al Soviet di Pietrogrado tra l'entusiasmo degli operai e dei soldati - L'ultimatum della resa al comando del distretto militare - Kerenski abbandona la città in un'auto dell'Ambasciata americana

La surrezione di Podvoiski è giunta al 7 ottobre 1917. Ha descritto gli avvenimenti dalla mattinata, l'appello di Lenin, lanciato alle 10, l'assedio al Palazzo d'Inverno, le ore in ora segnato, il precipitare degli eventi nella « grande giornata ».

Secondo il piano, il Palazzo d'Inverno doveva essere attaccato nella notte dal 24 al 25 ottobre (6-7 novembre). Tuttavia il primo movimento delle truppe verso il Palazzo d'Inverno era cominciato solo alle 6-6 del mattino. La morsa si stringeva, ma le operazioni erano sensi-

via del Mare, sulla Prospettiva della Neva, nel viale della Guardia a cavallo. Questa massa umana schierata in cerchio e a raggera muoveva dalla cancellata del giardino del Palazzo d'Inverno che era già in mano nostra, dall'Arco della vittoria che sbarrava il passaggio dalla via del Mare alla piazza, dai fossati attorno all'Hermitage, dall'inizio del giardino Aleksandrovskij che dà sulla piazza del Palazzo d'Inverno, dagli angoli dell'Ammiragliato e della Prospettiva della Neva.

I dirigenti dovevano vi-

si stabilì che se entro i 20 minuti concessi al Governo provvisorio per deliberare non pervenisse nessuna risposta, l'Aurora avrebbe aperto il fuoco, i marinai sarebbero sbarcati e le guardie rosse avrebbero attaccato il Palazzo d'Inverno al segnale convenuto.

Noi non sapevamo ancora che cosa accadeva nel Palazzo, ma frattanto gli avvenimenti avevano seguito anche là il loro corso...

Nelle prime ore del mattino, Kerenski si era recato al Comando del Distretto e aveva ordinato, in qua-

uofficiali del Comando avevano abbandonato il posto, sicché nelle mani del Governo provvisorio rimaneva solo il Palazzo d'Inverno, dove i ministri superstiti si erano riuniti sotto la presidenza di Konovalov, approvando una serie di « decisioni » che in quella situazione dovevano sembrare una specie di commedia dei burattini a qualsiasi persona di buon senso.

Il Governo provvisorio non sapeva nemmeno a chi obbedivano le truppe schierate sulla piazza. Dvortsovskij e costretto alle 11 di sera a passare in un'altra aula del Palazzo, continuava a scrivere, a tutti che « la situazione era favorevole », che il nemico era debole, che in seguito si attendeva l'arrivo del battaglione ciclisti dal quartier generale e, per il mattino successivo, altre truppe. E solo verso le 2 della notte, quando il Palazzo era ormai interamente nelle mani del Comitato Militare Rivoluzionario con tutto il governo e i membri del Governo provvisorio erano stati arrestati, solo allora cessò questo.

Tuttavia, oltre a questo vaniloquio, si preparava anche militarmente il Palazzo in vista del prossimo scontro. Le forze a disposizione del governo, una parte delle quali si trovava allo Stato Maggiore e sulla piazza Dvortsovskij furono concentrate dietro le barriere nel cortile del Palazzo.

Nelle prime ore del mattino gli allevi ufficiali e il battaglione di San Giorgio, servendosi di cataste di legno che si trovavano nella sede dello Stato Maggiore, avevano eretto in profondità numerose barriere che sbarravano tutte le entrate e il portone del Palazzo d'Inverno. Sulle barriere erano state abilmente installate le mitragliatrici: tutti gli sbocchi delle vie che davano sulla piazza Dvortsovskij si trovavano sotto il loro fuoco.

I nostri reparti e cioè il reggimento di Keksgolm, il secondo equipaggio del Baltico e l'equipaggio dei marinai della guardia erano penetrati di loro iniziativa sino alla cancellata del parco del Palazzo, nel giardino Aleksandrovskij, in via Blagodatnoj. Sbarcando dietro le porte protette da una batteria di artiglieria, lo sbocco della via del Mare sulla piazza era presidiato da autoblindo protetto da reparti del reggimento Pavlovskij e dalla Guardia Rossa dei quartieri Petrogradskij e Vyborg.

I nostri reparti e cioè il reggimento di Keksgolm, il secondo equipaggio del Baltico e l'equipaggio dei marinai della guardia erano penetrati di loro iniziativa sino alla cancellata del parco del Palazzo, nel giardino Aleksandrovskij, in via Blagodatnoj. Sbarcando dietro le porte protette da una batteria di artiglieria, lo sbocco della via del Mare sulla piazza era presidiato da autoblindo protetto da reparti del reggimento Pavlovskij e dalla Guardia Rossa dei quartieri Petrogradskij e Vyborg.

Singoli gruppi borghesi, i quali si trovavano i

lità di comandante supremo, al 1, al 4, e al 14, reggimento dei cosacchi del Don, si intervensero « per appoggiare il Governo provvisorio e salvare la Russia dallo sfacelo », ma i cosacchi non avevano eseguito l'ordine rispondendo che sarebbe stato suicidale « andare incontro alle mitragliatrici senza fanteria ». Anche la Scuola militare di Pavlovsk rifiutò di intervenire, temendo la reazione del vicino reggimento dei granatieri. Anche da Petroff non arrivarono truppe al Palazzo d'Inverno. Accertato che il Governo provvisorio aveva a sua disposizione pochissime forze e che le truppe del Comitato Militare Rivoluzionario avevano occupato le centrali telefoniche e i telefoni del Governo provvisorio e del Comando che erano stati isolati, Kerenski abbandonò la città in un'automobile dell'Ambasciata americana, la Rosa dei quartieri Petrogradskij e Vyborg.

Il Comando s'arrese immediatamente al Comitato Militare Rivoluzionario. Alla stessa ora venne intimato l'ultimatum al governo che si trovava nel Palazzo d'Inverno: il governo doveva abbandonare il Palazzo e deporre le armi arrendersi a disegno al Comitato Militare Rivoluzionario.

UNA PAGINA MEMORABILE DI JOHN REED

Si apre allo Smolny il Congresso dei Soviet

Mostra comincia l'assalto al Palazzo d'Inverno. La sera del 7 novembre, si apre la sala dello Smolny, la sede del Congresso dei Soviet. John Reed rievoca magistralmente in questa pagina, tratta da « L'assalto allo Smolny », il momento in cui venne annunciato che il governo provvisorio non esisteva più e il Preparlamento era stato sciolti.

Frattanto i marinai avevano occupato il porto militare con la stazione radio, si erano impadroniti dell'Ammiragliato e avevano arrestato lo Stato Maggiore della marina.

Alle 14,30 allo Smolny, nella Sala bianca dalle mistiche colonne si apre la sala dello Soviet. I Preparlamento in cui venne annunciato che il governo provvisorio non esisteva più e il Preparlamento era stato sciolti.

Quando, dopo un intervallo di quattro mesi, Lenin salì per la prima volta alla tribuna e i deputati videro di nuovo il loro amatissimo capo, nella sala scoprì una tempesta di applausi che per lungo tempo lui non riuscì a far cessare. Le mura tremavano per le esclamazioni di saluto e per gli applausi assordanti. Tutti si erano alzati in piedi. Lenin non era mai stato così solenne ed emozionato, come nel momento in cui, dopo aver atteso che si facesse silenzio, disse:

« Compagni! La rivoluzione operaia e contadina della cui necessità i borghesi hanno sempre parlato, si è compiuta...

Gli operai, i soldati, i marinai ascoltano Vladimir Ilich trattenendo il respiro. Lenin parla di ciò che costituisce la più intensa aspirazione per ciascuno di noi: la parola della morte, dell'eliminazione dell'asservimento nelle fabbriche e nelle officine, e tutto questo non è più un sogno, ma realtà. Lenin parla come del compito immediato del giorno.

Frattanto le truppe della rivoluzione stringono sempre più la morsa attorno al Palazzo d'Inverno dove ancora « siude » il governo provvisorio. Sono in corso gli ultimi preparativi per l'assalto finale.

Di solito in ora i cordoni si avvicinavano sempre più alla piazza del Palazzo d'Inverno e diventavano sempre più fitti. Alle 18 il Palazzo d'Inverno era interamente chiuso nella morsa dei soldati. I soldati e i marinai strisciavano sempre più vicini, lasciando dietro di sé i grumi di rincalo. A balzi successivi essi occupavano tutti gli angoli delle vie e i ripari da cui si doveva muovere all'assalto del Palazzo, sul lungofiume dell'Ammiragliato e del Palazzo, della

tagne della Georgia, dove dove colpito la tesi: infine Zaretteli, quel nobil commettente che colpito anche lui l'abbastanza pericolosamente della malattia, doveva tuttavia ancora portare la sua bella eloquenza in difesa di una causa perduta. Gotz, Dan, Liber, Bogdanov, Broido, Filippovskij erano presenti, con i risi pallidi, gli occhi infossati, gonfi di indignazione. Sotto di essi ribolliva e fremeva il secondo Congresso Panrusso dei Soviet, mentre sopra le loro teste il Comitato militare rivoluzionario formiggiava il ferro arroventato, maneggiava con decisione le file dell'insurrezione colpita con braccio potente, e poi tutti continuavano.

Dan, uomo dal riso dolce, calvo, restituì di un'uniforme poco elegante di medico militare, agitò il campanello. Si fece un'ultra lunga, sporco, gli cadeva di fatica, spesso passato da tre notti senza sonno passate al Comitato militare rivoluzionario. Alla tribuna avevano però presentato i capi del vecchio Zik, dominando per l'ultima volta quel Soviet turbolento, che essi dirigevano dall'inizio della rivoluzione, ma che adesso si erano fatti contro di loro.

Il potere è nelle nostre mani — cominciò.

Tacque un istante e continuò, poi abbassando la voce:

« Compagni, il Congresso dei Soviet si riunisce in circostanze così eccezionali, in un momento così straordinario che voi comprendrete perché lo Zik non ritiene necessario di aprire questa riunione con un discorso politico. Voi lo comprendrete ancora meglio se voi pensate che io sono membro dell'Ufficio dello Zik e che in questo momento, i nostri compagni di partito sono al Palazzo d'Inverno, sotto il bombardamento, sul punto di sacrificarsi per adempiere alle funzioni di ministri.

Mancarono i tre principali: Kerenski, che correva verso il fronte, attraverso città di prorincia cominciava ad essere inquietante. C'è da dire, la vecchia aquila che si era sdegnosamente ritirata nelle sue mon-

te sono state loro affidate dallo Zik. (Tumulto). La prima seduta del secondo Congresso dei Soviet dei Deputati Operai e Soldati è aperta.

La elezione dell'Ufficio si fece tra l'agitazione e il riva e rientri. Aranessov annunciò che, in seguito ad una intesa tra i bolscevichi, la sinistra S.R. ed i menscerchi internazionalisti, l'Ufficio sarebbe stato costituito secondo il principio della proporzionalità. Parecchi menscerchi scatenarono per protestare. Un soldato barbuto gridò:

« Ricordatevi come avete agito con noi bolscevichi, quando noi eravamo minoranza! ».

La rotazione diede 14 bolscevichi e 7 socialisti rivoluzionari ed un interazionalista (gruppo Gor'kij). Hendelmann dichiarò allora i sociali, e contro i deputati di fronte all'Ufficio. Kinec' fece una dichiarazione analogica a nome dei menscerchi. I menscerchi internazionalisti fecero sapere che anche essi non potevano entrare nell'Ufficio, in attesa di verificare alcuni fatti.

« Non fumate, compagni! » e poi tutti continuavano. Petrorskij, delegato anarchico delle officine di Obukhov: mi fece un po' di posti accanto a lui. Con la barba lunga, sporco, gli cadeva di fatica, spesso passato da tre notti senza sonno passate al Comitato militare rivoluzionario. Alla tribuna avevano però presentato i capi del vecchio Zik, dominando per l'ultima volta quel Soviet turbolento, che essi dirigevano dall'inizio della rivoluzione, ma che adesso si erano fatti contro di loro.

Il potere è nelle nostre mani — cominciò.

Tacque un istante e continuò, poi abbassando la voce:

« Compagni, il Congresso dei Soviet si riunisce in circostanze così eccezionali, in un momento così straordinario che voi comprendrete perché lo Zik non ritiene necessario di aprire questa riunione con un discorso politico. Voi lo comprendrete ancora meglio se voi pensate che io sono membro dell'Ufficio dello Zik e che in questo momento, i nostri compagni di partito sono al Palazzo d'Inverno, sotto il bombardamento, sul punto di sacrificarsi per adempiere alle funzioni di ministri.

Mancarono i tre principali: Kerenski, che correva verso il fronte, attraverso città di prorincia cominciava ad essere inquietante. C'è da dire, la vecchia aquila che si era sdegnosamente ritirata nelle sue mon-

te sono state loro affidate dallo Zik. (Tumulto). La prima seduta del secondo Congresso dei Soviet dei Deputati Operai e Soldati è aperta.

La elezione dell'Ufficio si fece tra l'agitazione e il riva e rientri. Aranessov annunciò che, in seguito ad una intesa tra i bolscevichi, la sinistra S.R. ed i menscerchi internazionalisti, l'Ufficio sarebbe stato costituito secondo il principio della proporzionalità. Parecchi menscerchi scatenarono per protestare. Un soldato barbuto gridò:

« Ricordatevi come avete agito con noi bolscevichi, quando noi eravamo minoranza! ».

La rotazione diede 14 bolscevichi e 7 socialisti rivoluzionari ed un interazionalista (gruppo Gor'kij). Hendelmann dichiarò allora i sociali, e contro i deputati di fronte all'Ufficio. Kinec' fece una dichiarazione analogica a nome dei menscerchi. I menscerchi internazionalisti fecero sapere che anche essi non potevano entrare nell'Ufficio, in attesa di verificare alcuni fatti.

« Non fumate, compagni! » e poi tutti continuavano. Petrorskij, delegato anarchico delle officine di Obukhov: mi fece un po' di posti accanto a lui. Con la barba lunga, sporco, gli cadeva di fatica, spesso passato da tre notti senza sonno passate al Comitato militare rivoluzionario. Alla tribuna avevano però presentato i capi del vecchio Zik, dominando per l'ultima volta quel Soviet turbolento, che essi dirigevano dall'inizio della rivoluzione, ma che adesso si erano fatti contro di loro.

Il potere è nelle nostre mani — cominciò.

Tacque un istante e continuò, poi abbassando la voce:

« Compagni, il Congresso dei Soviet si riunisce in circostanze così eccezionali, in un momento così straordinario che voi comprendrete perché lo Zik non ritiene necessario di aprire questa riunione con un discorso politico. Voi lo comprendrete ancora meglio se voi pensate che io sono membro dell'Ufficio dello Zik e che in questo momento, i nostri compagni di partito sono al Palazzo d'Inverno, sotto il bombardamento, sul punto di sacrificarsi per adempiere alle funzioni di ministri.

Mancarono i tre principali: Kerenski, che correva verso il fronte, attraverso città di prorincia cominciava ad essere inquietante. C'è da dire, la vecchia aquila che si era sdegnosamente ritirata nelle sue mon-

te sono state loro affidate dallo Zik. (Tumulto). La prima seduta del secondo Congresso dei Soviet dei Deputati Operai e Soldati è aperta.

La elezione dell'Ufficio si fece tra l'agitazione e il riva e rientri. Aranessov annunciò che, in seguito ad una intesa tra i bolscevichi, la sinistra S.R. ed i menscerchi internazionalisti, l'Ufficio sarebbe stato costituito secondo il principio della proporzionalità. Parecchi menscerchi scatenarono per protestare. Un soldato barbuto gridò:

« Ricordatevi come avete agito con noi bolscevichi, quando noi eravamo minoranza! ».

La rotazione diede 14 bolscevichi e 7 socialisti rivoluzionari ed un interazionalista (gruppo Gor'kij). Hendelmann dichiarò allora i sociali, e contro i deputati di fronte all'Ufficio. Kinec' fece una dichiarazione analogica a nome dei menscerchi. I menscerchi internazionalisti fecero sapere che anche essi non potevano entrare nell'Ufficio, in attesa di verificare alcuni fatti.

« Non fumate, compagni! » e poi tutti continuavano. Petrorskij, delegato anarchico delle officine di Obukhov: mi fece un po' di posti accanto a lui. Con la barba lunga, sporco, gli cadeva di fatica, spesso passato da tre notti senza sonno passate al Comitato militare rivoluzionario. Alla tribuna avevano però presentato i capi del vecchio Zik, dominando per l'ultima volta quel Soviet turbolento, che essi dirigevano dall'inizio della rivoluzione, ma che adesso si erano fatti contro di loro.

Il potere è nelle nostre mani — cominciò.

Tacque un istante e continuò, poi abbassando la voce:

« Compagni, il Congresso dei Soviet si riunisce in circostanze così eccezionali, in un momento così straordinario che voi comprendrete perché lo Zik non ritiene necessario di aprire questa riunione con un discorso politico. Voi lo comprendrete ancora meglio se voi pensate che io sono membro dell'Ufficio dello Zik e che in questo momento, i nostri compagni di partito sono al Palazzo d'Inverno, sotto il bombardamento, sul punto di sacrificarsi per adempiere alle funzioni di ministri.

Mancarono i tre principali: Kerenski, che correva verso il fronte, attraverso città di prorincia cominciava ad essere inquietante. C'è da dire, la vecchia aquila che si era sdegnosamente ritirata nelle sue mon-

te sono state loro affidate dallo Zik. (Tumulto). La prima seduta del secondo Congresso dei Soviet dei Deputati Operai e Soldati è aperta.

La elezione dell'Ufficio si fece tra l'agitazione e il riva e rientri. Aranessov annunciò che, in seguito ad una intesa tra i bolscevichi, la sinistra S.R. ed i menscerchi internazionalisti, l'Ufficio sarebbe stato costituito secondo il principio della proporzionalità. Parecchi menscerchi scatenarono per protestare. Un soldato barbuto gridò:

« Ricordatevi come avete agito con noi bolscevichi, quando noi eravamo minoranza! ».

La rotazione diede 14 bolscevichi e 7 socialisti rivoluzionari ed un interazionalista (gruppo Gor'kij). Hendelmann dichiarò allora i sociali, e contro i deputati di fronte all'Ufficio. Kinec' fece una dichiarazione analogica a nome dei menscerchi. I menscerchi internazionalisti fecero sapere che anche essi non potevano entrare nell'Ufficio, in attesa di verificare alcuni fatti.

« Non fumate, compagni! » e poi tutti continuavano. Petrorskij, delegato anarchico delle officine di Obukhov: mi fece un po' di posti accanto a lui. Con la barba lunga, sporco, gli cadeva di fatica, spesso passato da tre notti senza sonno passate al Comitato militare rivoluzionario. Alla tribuna avevano però presentato i capi del vecchio Zik, dominando per l'ultima volta quel Soviet turbolento, che essi dirigevano dall'inizio della rivoluzione, ma che adesso si erano fatti contro di loro.

Il potere è nelle nostre mani — cominciò.</p

Gli avvenimenti sportivi

ANCHE QUEST'ANNO LA « CENTO » E' ANDATA AD UNO STRANIERO

Cede di schianto Thompson nel finale e l'altro inglese Misson vince di forza

Partito ad andatura elevatissima l'inglesino ha ceduto all'83° chilometro lasciando il passo al connazionale - Pamich, primo degli italiani, è 4° a 39'50"



un'idea della vivacità della sua andatura. Misson è a 1'05". Ake Söderlund a 5'25"; Checkley, dai grossi polpacci solletici da vene varicose, a 9'25".

Pamich, ancora ricoperto della verde tutta della « Dia ma », è a 16'35"; poco dopo il fiumano, ecco, assieme, Rata e Manzon a 17'35". La vittoria, giungono da Anglia, tutta a 18'20"; mentre Erik Söderlund, gemello di Ake e Mazzu, sono a 18'35".

In Como, Manzon riprende e supera Rata e Pamich, ed attacca, crediamo troppo indebolito, la salita della Capriola. Il sole spunta sulla foschia, quando Thompson, ad Albate, supera i 40 km, in 3'37'30". La solita dopo Como gli ha assu giovanito, perché Misson è ora a 2' e Söderlund a 8'10".

Dietro questi tre, i distacchi degli altri sono saliti vertiginosamente: Checkley, in difficoltà a 19'30"; Pamich, che ha di nuovo ripreso e staccato Manzoni, è a 21'45"; il quale Manzoni è a 22'45". Erik Söderlund a 23'50". Anglotti (Inghilterra) a 24'15"; Rata, a 24'30". Appena chiaro che tutta si è ormai ristretta a Thompson, Misson e Söderlund. A metà gara (50 km) siamo a Manzono, Comense.

Ecco i tempi a metà gara: Thompson a 3'43'45"; Misson a 2'35"; A. Söderlund a 1'15"; Checkley a 26'20"; Pamich a 26'45"; E. Söderlund a 20'25"; Manzoni a 30'25"; Rata a 33'15".

La gara precipita. Thompson aumenta l'andatura ed a S. Salvatore (60 km) Misson va a regalarci 5" di distacco: A. Söderlund 9'50". Pamich, intanto ha superato Checkley, ma è ad oltre mezz'ora dal primo.

Quando facciamo il punto al 70 km (Cascina Braggiaria), ci accorgiamo che Misson (1'05") e Rata (1'15") si sono avvicinati a Thompson. Poi, sino ad Usmate, nulla cambia nell'intervallo fra i primi tre, mentre a Osnago (80 km circa) Misson è a soli 3'15" da Thompson e A. Söderlund a 7'05". E' questo il momento cruciale della gara, quando si vedono che sfuggono gli insegnamenti di Melide, Maroggia, Capolago, Mendrisio.

Entriamo in territorio italiano e subito si odono le schiopettate dei cacciatori. Ormai è chiaro, ma una mazzata più forte, quella dei portatori del Lago di Como. A 30 km, dalla partenza, siamo a Villa Olma. E possiamo dar mano al cronometro per fare il punto. Il bruno ed ostinato Thompson, dalla testa pendente a destra, ha coperto questa parte del percorso in 2'41'30"; il che dà

partenza. Puntualmente, alle 5" - che ne poteva dubitare la vittoria - viene data la partenza. I tre inglesi - Thompson, Misson e Checkley - si mettono lentamente sul sentiero di guerra e sono subito avanti a tutti. Il loro viso, ammesso a vista, dicono a pieno: ammirata, perché lo abbia visto marciare speditamente nella ultima parte della gara, con la sua andatura, un po' epilettica, può testimoniare che egli è arrivato al traguardo in condizioni di superiore freschezza.

Né si dirà che egli avesse avuto a che fare con avversari di poco valore. Al contrario, anzi, il suo connazionale venticinquenne Donald Thompson, ragionevolmente in casa, cominciava londinese, ha saputo maneggiare davanti per i cinque secoli della competizione fino a quando, cioè, « l'uomo col martello », che nella « cento km. » si nasconde ai lati della strada, fra i boschetti e le macchie in vicinanza di Laveno, ha vibrato un colpo sulla cervice all'uscita di Osnago, così che all'86. km. nei pressi di Beverate, ha dovuto lasciare via libera a Misson.

Non meno notevole è stata la comparsa sul podio dello stesso Ake Söderlund, unico a un varonato della « cento km. » - nonostante la sua giovane età.

Dalle fronti di un terzetto di atleti che hanno saputo condurre a termine la loro fatidica maratona, fanno segnare, dopo 10 ore, la difesa dei nostri atleti è stata assai debole ed inconsistente. Pamich, novizio della gara, ha iniziato assai prudentemente, e nessuno per questi potrà muovergli degli appunti, ma d'altra parte bisogna far notare che il suo distacco dal leader è andato continuamente aumentando col passare dei km.

Ecco la cronaca. Nella sesta notte di Lugano, assai scarsa è l'animazione alla

(Continua a pagina 36)

partenza. Puntualmente, alle 5" - che ne poteva dubitare la vittoria - viene data la partenza. I tre inglesi - Thompson, Misson e Checkley - si mettono lentamente sul sentiero di guerra e sono subito avanti a tutti. Il loro viso, ammesso a vista, dicono a pieno: ammirata, perché lo abbia visto marciare speditamente nella ultima parte della gara, con la sua andatura, un po' epilettica, può testimoniare che egli è arrivato al traguardo in condizioni di superiore freschezza.

Né si dirà che egli avesse avuto a che fare con avversari di poco valore. Al contrario, anzi, il suo connazionale venticinquenne Donald Thompson, ragionevolmente in casa, cominciava londinese, ha saputo maneggiare davanti per i cinque secoli della competizione fino a quando, cioè, « l'uomo col martello », che nella « cento km. » si nasconde ai lati della strada, fra i boschetti e le macchie in vicinanza di Laveno, ha vibrato un colpo sulla cervice all'uscita di Osnago, così che all'86. km. nei pressi di Beverate, ha dovuto lasciare via libera a Misson.

Non meno notevole è stata la comparsa sul podio dello stesso Ake Söderlund, unico a un varonato della « cento km. » - nonostante la sua giovane età.

Dalle fronti di un terzetto di atleti che hanno saputo condurre a termine la loro fatidica maratona, fanno segnare, dopo 10 ore, la difesa dei nostri atleti è stata assai debole ed inconsistente. Pamich, novizio della gara, ha iniziato assai prudentemente, e nessuno per questi potrà muovergli degli appunti, ma d'altra parte bisogna far notare che il suo distacco dal leader è andato continuamente aumentando col passare dei km.

Ecco la cronaca. Nella sesta notte di Lugano, assai scarsa è l'animazione alla

(Continua a pagina 36)

MENTRE I GIALLOROSSI PARTONO OGGI PER BOLOGNA

Domani assenti Vivolo ed Eufemi: Burini e Lo Buono i sostituti?

Stock invece ha confermato la formazione di domenica - Oggi al campo Roma (14,30) il piccolo « derby » Roma-Lazio juniores - Smentite da Busini le sue presunte dichiarazioni sul « caso Da Costa »

Colpo di scena alla antivigilia di Lazio-Fiorentina: dalle corse a vittoria, il portiere Casterazzi non sembra che il primo gada di maggiori preferenze.

Poco consolante anche per altri portieri: il debutto dall'infanzia laziale, Lucchini, era considerato pressoché stabilissimo, dovrà restare a riposo mentre M. Italo partira lunedì per Genova per farsi operare di meningo.

Come è evidente occorrerà cercare tempi prima di ricorrere in quei casi a disertori giocatori. Meglio è la situazione nel clan giallorosso dove non si nutre alcun dubbio sulla scelta di Vivolo e Eufemi, mentre i migliori condizioni fisiche ed allora Ciri si è convinto a farlo.

Ecco infatti i giocatori convocati ieri: S. Saccoccia, D'Amato, Lo Buono, Di Verona, Carradore, Pinardi, Fum, Mucciarelli, Burini, Pozzani, Tassan, S. Saccoccia, Casterazzi, ecc. E allora, è accertato che Vivolo e Eufemi saranno i due unici partitamente oggi alle 13.

Intanto mentre si segue con impazienza il seguito di questa partita, si attende l'esito dell'ordinanza di Da Costa. Il direttore sportivo della società giallorossa Busini ha tempo a dichiarare che non vi è per il momento alcun fatto nuovo sulla posizione della sua nazionale. E' stato, infatti, escluso che le notizie sull'urgenza italiana di Da Costa non sono state fornite dalla Roma.

E' deceduto ieri nella sua abitazione di via Alessandria n. 28 il comte Giovanni Raicevich, che ha partecipato alla gara automobilistica e al Gran Premio del Brasile, e, giunto alla sua quinta ed ultima gara, il 10 Lazio, in un attimo piccolo - derby -

Colpo di scena alla antivigilia di Lazio-Fiorentina: dalle corse a vittoria, il portiere Casterazzi non sembra che il primo gada di maggiori preferenze.

Poco consolante anche per altri portieri: il debutto dall'infanzia laziale, Lucchini, era considerato pressoché stabilissimo, dovrà restare a riposo mentre M. Italo partira lunedì per Genova per farsi operare di meningo.

Come è evidente occorrerà cercare tempi prima di ricorrere in quei casi a disertori giocatori. Meglio è la situazione nel clan giallorosso dove non si nutre alcun dubbio sulla scelta di Vivolo e Eufemi, mentre i migliori condizioni fisiche ed allora Ciri si è convinto a farlo.

Ecco infatti i giocatori convocati ieri: S. Saccoccia, D'Amato, Lo Buono, Di Verona, Carradore, Pinardi, Fum, Mucciarelli, Burini, Pozzani, Tassan, S. Saccoccia, Casterazzi, ecc. E allora, è accertato che Vivolo e Eufemi saranno i due unici partitamente oggi alle 13.

Intanto mentre si segue con impazienza il seguito di questa partita, si attende l'esito dell'ordinanza di Da Costa. Il direttore sportivo della società giallorossa Busini ha tempo a dichiarare che non vi è per il momento alcun fatto nuovo sulla posizione della sua nazionale. E' stato, infatti, escluso che le notizie sull'urgenza italiana di Da Costa non sono state fornite dalla Roma.

E' deceduto ieri nella sua abitazione di via Alessandria n. 28 il comte Giovanni Raicevich, che ha partecipato alla gara automobilistica e al Gran Premio del Brasile, e, giunto alla sua quinta ed ultima gara, il 10 Lazio, in un attimo piccolo - derby -

Colpo di scena alla antivigilia di Lazio-Fiorentina: dalle corse a vittoria, il portiere Casterazzi non sembra che il primo gada di maggiori preferenze.

Poco consolante anche per altri portieri: il debutto dall'infanzia laziale, Lucchini, era considerato pressoché stabilissimo, dovrà restare a riposo mentre M. Italo partira lunedì per Genova per farsi operare di meningo.

Come è evidente occorrerà cercare tempi prima di ricorrere in quei casi a disertori giocatori. Meglio è la situazione nel clan giallorosso dove non si nutre alcun dubbio sulla scelta di Vivolo e Eufemi, mentre i migliori condizioni fisiche ed allora Ciri si è convinto a farlo.

Ecco infatti i giocatori convocati ieri: S. Saccoccia, D'Amato, Lo Buono, Di Verona, Carradore, Pinardi, Fum, Mucciarelli, Burini, Pozzani, Tassan, S. Saccoccia, Casterazzi, ecc. E allora, è accertato che Vivolo e Eufemi saranno i due unici partitamente oggi alle 13.

Colpo di scena alla antivigilia di Lazio-Fiorentina: dalle corse a vittoria, il portiere Casterazzi non sembra che il primo gada di maggiori preferenze.

Poco consolante anche per altri portieri: il debutto dall'infanzia laziale, Lucchini, era considerato pressoché stabilissimo, dovrà restare a riposo mentre M. Italo partira lunedì per Genova per farsi operare di meningo.

Come è evidente occorrerà cercare tempi prima di ricorrere in quei casi a disertori giocatori. Meglio è la situazione nel clan giallorosso dove non si nutre alcun dubbio sulla scelta di Vivolo e Eufemi, mentre i migliori condizioni fisiche ed allora Ciri si è convinto a farlo.

Ecco infatti i giocatori convocati ieri: S. Saccoccia, D'Amato, Lo Buono, Di Verona, Carradore, Pinardi, Fum, Mucciarelli, Burini, Pozzani, Tassan, S. Saccoccia, Casterazzi, ecc. E allora, è accertato che Vivolo e Eufemi saranno i due unici partitamente oggi alle 13.

COLLINS IL PIU' VELOCE NELLE PRIME PROVE

Pericoloso il circuito del GP del Venezuela

CARACAS. 1. - Nel corso della prima giornata di prove in vista del Gran Premio del Venezuela, i due inglesi, i due francesi e i due italiani hanno fatto i conti con il pericoloso circuito di Maracay, che si trova in una valle, circondato da montagne.

L'inglese Tony Collins, Schell, Pether, Musso, Collins, Schell, Letham, e la maggior parte degli altri piloti hanno sollevato proteste contro il pericoloso circuito, che prevede una curva in una valle, in cui si trova una curva.

Il pilota inglese Tony Collins, su Maracay, è stato il più veloce, avendo raggiunto la media di km. 142,356, davanti al compagno di squadra, al francese Jean Behra.

Infatti il tedesco Edgar Barth ha dovuto uscire i sospetti da subiti per i contatti a protezione di una curva danneggiando la sua vettura Porsche e producendo-

Ieri sera è morto Giovanni Raicevich

E' deceduto ieri nella sua abitazione di via Alessandria n. 28 il comte Giovanni Raicevich, che ha partecipato alla gara automobilistica e al Gran Premio del Brasile, e, giunto alla sua quinta ed ultima gara, il 10 Lazio, in un attimo piccolo - derby -

Colpo di scena alla antivigilia di Lazio-Fiorentina: dalle corse a vittoria, il portiere Casterazzi non sembra che il primo gada di maggiori preferenze.

Poco consolante anche per altri portieri: il debutto dall'infanzia laziale, Lucchini, era considerato pressoché stabilissimo, dovrà restare a riposo mentre M. Italo partira lunedì per Genova per farsi operare di meningo.

Come è evidente occorrerà cercare tempi prima di ricorrere in quei casi a disertori giocatori. Meglio è la situazione nel clan giallorosso dove non si nutre alcun dubbio sulla scelta di Vivolo e Eufemi, mentre i migliori condizioni fisiche ed allora Ciri si è convinto a farlo.

Ecco infatti i giocatori convocati ieri: S. Saccoccia, D'Amato, Lo Buono, Di Verona, Carradore, Pinardi, Fum, Mucciarelli, Burini, Pozzani, Tassan, S. Saccoccia, Casterazzi, ecc. E allora, è accertato che Vivolo e Eufemi saranno i due unici partitamente oggi alle 13.

Colpo di scena alla antivigilia di Lazio-Fiorentina: dalle corse a vittoria, il portiere Casterazzi non sembra che il primo gada di maggiori preferenze.

Poco consolante anche per altri portieri: il debutto dall'infanzia laziale, Lucchini, era considerato pressoché stabilissimo, dovrà restare a riposo mentre M. Italo partira lunedì per Genova per farsi operare di meningo.

Come è evidente occorrerà cercare tempi prima di ricorrere in quei casi a disertori giocatori. Meglio è la situazione nel clan giallorosso dove non si nutre alcun dubbio sulla scelta di Vivolo e Eufemi, mentre i migliori condizioni fisiche ed allora Ciri si è convinto a farlo.

Ecco infatti i giocatori convocati ieri: S. Saccoccia, D'Amato, Lo Buono, Di Verona, Carradore, Pinardi, Fum, Mucciarelli, Burini, Pozzani, Tassan, S. Saccoccia, Casterazzi, ecc. E allora, è accertato che Vivolo e Eufemi saranno i due unici partitamente oggi alle 13.

Colpo di scena alla antivigilia di Lazio-Fiorentina: dalle corse a vittoria, il portiere Casterazzi non sembra che il primo gada di maggiori preferenze.

Poco consolante anche per altri portieri: il debutto dall'infanzia laziale, Lucchini, era considerato pressoché stabilissimo, dovrà restare a riposo mentre M. Italo partira lunedì per Genova per farsi operare di meningo.

Come è evidente occorrerà cercare tempi prima di ricorrere in quei casi a disertori giocatori. Meglio è la situazione nel clan giallorosso dove non si nutre alcun dubbio sulla scelta di Vivolo e Eufemi, mentre i migliori condizioni fisiche ed allora Ciri si è convinto a farlo.

Ecco infatti i giocatori convocati ieri: S. Saccoccia, D'Amato, Lo Buono, Di Verona, Carradore, Pinardi, Fum, Mucciarelli, Burini, Pozzani, Tassan, S. Saccoccia, Casterazzi, ecc. E allora, è accertato che Vivolo e Eufemi saranno i due unici partitamente oggi alle 13.

Colpo di scena alla antivigilia di Lazio-Fiorentina: dalle corse a vittoria, il portiere Casterazzi non sembra che il primo gada di maggiori preferenze.

Poco consolante anche per altri portieri: il debutto dall'infanzia laziale, Lucchini, era considerato pressoché stabilissimo, dovrà restare a riposo mentre M. Italo partira lunedì per Genova per farsi operare di meningo.

Come è evidente occorrerà cercare tempi prima di ricorrere in quei casi a disertori giocatori. Meglio è la situazione nel clan giallorosso dove non si nutre alcun dubbio sulla scelta di Vivolo e Eufemi, mentre i migliori condizioni fisiche ed allora Ciri si è convinto a farlo.

Ecco infatti i giocatori convocati ieri: S. Saccoccia, D'Amato, Lo Buono, Di Verona, Carradore, Pinardi, Fum, Mucciarelli, Burini, Pozzani, Tassan, S. Saccoccia, Casterazzi, ecc. E allora, è accertato che Vivolo e Eufemi saranno i due unici partitamente oggi alle 13.

Colpo di scena alla antivigilia di Lazio-Fiorentina: dalle corse a vittoria, il portiere Casterazzi non

NUOVI SVILUPPI DELLE AGITAZIONI SINDACALI

Si prepara la settimana di lotta dei braccianti
Fermi domani per 24 ore tutti i tram di Firenze

Respinta dall'ATAF una proposta conciliativa - Numerose manifestazioni ed astensioni dal lavoro proclamate nelle campagne della Campania - Gui non risponde sulle rivendicazioni previdenziali

In tutte le province si sta, Camere di mettere sollecitazioni; le indennità previste in discussione un di segno di legge governativo sarebbero poi assolutamente insufficienti. Dalle Federbraccianti per le rivendicazioni previdenziali ed assicurazioni. Ai già annunciati scioperi indetti nelle campagne di Novara e di Brescia si aggiunge ora lo sciopero proclamato dalla Federbraccianti di Napoli per il 12 novembre. In preparazione di questa lotta si vanno svolgendo numerosissime assemblee nelle Leghe comunali e delle frazioni.

Anche nelle altre provincie della Campania si annunciano manifestazioni nel quadro della settimana di lotta dei braccianti. Nel Casertano i braccianti sciopereranno il 5 nella zona di Aversa, l'8 nel Carinovese, l'11 infine è proclamato lo sciopero in tutta la provincia. Nel Salernitano l'azione è concentrata nella piana del Sele, nel Nocentino, e nella zona di Amalfi. Mercoledì prossimo in quasi tutte queste zone si avranno astensioni dal lavoro.

Altre manifestazioni, sempre in Campania sono previste nella zona del Fortore, nella Valle Caudina e a Benevento. Intensa è anche l'agitazione nella provincia di Avellino e nell'alta Irpinia.

Come è noto le richieste delle Federbraccianti in campagna sono ristrette e previdenziali furono riassegnate in una lettera inviata al ministro Gui nella quale si chiedeva la parificazione degli assegni familiari del settore agricolo a quelli del settore industriale, l'omissione di una nuova regolamento per la concessione del sussidio di disoccupazione, l'estensione dell'assistenza medica e farmaceutica, il riconoscimento e la classificazione delle malattie professionali, ai fini delle prestazioni mutualistiche e previdenziali. Altre richieste sono quelle relative all'aumento del minimo di pensione che si rivendica sia portato a 10.000 lire mensili e l'estensione dell'assistenza in caso di infortunio.

Fin'ora il ministro non ha preso posizione su queste richieste che in parte sarebbero state avanzate anche in colloquio tra l'on. Gui e il segretario del Sindacato braccianti aderente alla CISL.

Un'indiretta risposta si è avuta su un solo problema: il riconoscimento delle malattie professionali dei lavoratori agricoli. A questo proposito Gui ha annunciato che pregherà i Presidenti delle

Ingiustificata opposizione dell'IRI alle rivendicazioni degli operai

Il giudizio della CGIL e della FIOM - I lavoratori dei CRDA e dell'Arse di Trieste chiedono lo stesso trattamento dei dipendenti degli altri cantieri

Si sono riunite ieri le Segreterie della CGIL e della FIOM per un esame della situazione nelle aziende metalmeccaniche dell'IRI e in particolare per quanto riguarda la lotta dei lavoratori del CRDA di Trieste, Monfalcone e Venezia.

Le Segreterie della CGIL e della FIOM hanno rilevato come in diverse aziende dell'IRI persiste, da parte delle Direzioni, un atteggiamento di incomprensione nei confronti delle esigenze aziendali e il loro plauso ai lavoratori del CRDA di Trieste, Monfalcone e Venezia per la loro lotta unitaria, richiamando costringere i lavoratori alla lotta sindacale e l'attenzione dei dirigenti dell'IRI e del governo sulla dinamica di sviluppo dell'attività aziendale.

Le Segreterie della CGIL e della FIOM hanno rilevato la gravità dell'ingiustificata posizione di assoluta intrasigenza assunta dalla Presidenza e dalla Direzione dei CRDA - il più grande complesso cantieristico navale italiano - e dell'Arsenale di Trieste nei confronti delle legittime rivendicazioni avanzate dai lavoratori, ten-

denti sostanzialmente ad adeguare il trattamento nei Cantieri Navalni C.R.D.A. di Trieste, Monfalcone e Venezia (soprattutto per quanto riguarda cattimi, concetti e indennità per lavori notizi) e quelle già in atto nel gruppo Ansaldi di Genova.

Le Segreterie della CGIL e della FIOM hanno rilevato che il loro piena solidarietà e il loro plauso ai lavoratori del CRDA di Trieste, Monfalcone e Venezia per la loro lotta unitaria, richiamando costringere i lavoratori alla lotta sindacale e l'attenzione dei dirigenti dell'IRI e del governo sulla dinamica di sviluppo dell'attività aziendale.

Le Segreterie della CGIL e della FIOM hanno rilevato la gravità dell'ingiustificata posizione di assoluta intrasigenza assunta dalla Presidenza e dalla Direzione dei CRDA attorno alla quale si è determinata all'interno dello stabilimento.

Suicida a Caltanissetta un alto funzionario

CALTANISSETTA. I. - Un alto funzionario assai noto negli ambienti giudiziari, si è tolto la vita alle prime luci dell'alba per motivi ancora da chiarire. Il suicida, Calogero Cucchiara fu Andreu, nato a Beretta, è stato nominato segretario della Procura generale della Repubblica presso la Corte di appello di Caltanissetta.

Poco dopo le 6 del mattino il Cucchiara, dopo essersi affacciato all'uscio della sua abitazione situata al n. 86 del viale Vittorio Emanuele, si è gettato dal balcone del lattevendolo, si armava di una grossa pistola di vecchio tipo e si sparava un colpo ad una tempia. Il corpo esanime veniva trovato riverso sul pavimento dalla madre e dalle vecchie zie. Le persone che erano presenti nei vicini quarti, a loro volta, chiedevano l'intervento della polizia. Il Cucchiara agonizzante veniva trasportato all'ospedale dove però decedeva verso le 9. Si vuole che l'esistenza solitaria e grigia avesse ridotto il funzionario suicida ad un grado di estrema prostrazione.

Ucciso per sbaglio da un giovane cacciavite

LEVANTO. I. - Un mortale incidente di caccia è avvenuto a Levanto, in frazione Legname. Ferito a morte, un giovane, 30 anni si era appostato dietro un cespuglio quando una fucilata lo ha raggiunto in pieno petto. Il 18enne Maria Curarino pure egli appostato nei pressi, venendo muovere gli arbusti avendo creduto di trovarsi dinanzi a un lepre, ed era fatto fuoco. A questo punto il cacciavite, dato alla fucile, Soccorso da alcuni contadini il cacciavite è stato trasportato a Levanto, è deceduto per la strada.

Nella foto: lo studente miliziano Olabasi Ajala.

«Lascia o raddoppia»: una passerella

MILANO. I. - Lo studente miliziano Olabasi Ajala è entrato questa mattina in possesso dei gettoni d'oro conquistati a «Lascia o raddoppia?». Migrando la giornata festiva, la operazione della consegna ha avuto luogo regolarmente, ed il concorrente, pur non potendo subire carica di responsabilità, ha provato a riconquistare l'ospitalità di disporre del grosso premio. Ajala era oggi rasserenato e tranquillo. Aveva dimenticato i risentimenti e le discussioni di ieri sera, discussioni scaturite dal numero eccessivo delle domande preparate dagli esperti della TV. Ajala aveva dato un apprezzabile esempio di estrema professionalità. Il Cucchiara, agoniante, veniva trasportato all'ospedale dove però decedeva verso le 9. Si vuole che l'esistenza solitaria e grigia avesse ridotto il funzionario suicida ad un grado di estrema prostrazione.

Ora Ajala, dimentico delle tribolazioni dell'ultima prova ha davanti a sé un vasto programma. Impegni cinematografici a Roma e in Spagna, per un totale di 100 milioni, un viaggio nel Medio Oriente, puntato in altri paesi. Della vincita a «Lascia o raddoppia?» non sembra che egli approfittarà: i cinque milioni sono destinati alla Nigeria, per servire con altri contributi alla costruzione di un ospedale che funzionerà anche da Università di Medicina.

Ora Ajala, dimentico delle tribolazioni dell'ultima prova ha davanti a sé un vasto programma. Impegni cinematografici a Roma e in Spagna, per un totale di 100 milioni, un viaggio nel Medio Oriente, puntato in altri paesi. Della vincita a «Lascia o raddoppia?» non sembra che egli approfittarà: i cinque milioni sono destinati alla Nigeria, per servire con altri contributi alla costruzione di un ospedale che funzionerà anche da Università di Medicina.

Nella foto: lo studente miliziano Olabasi Ajala.

Le defatiganti conversazioni di mister Shenfield

Il continuo estendersi delle industrie di Stato e della loro attività costituisce una delle più forti reazioni agli investimenti di capitali esteri nel nostro paese: questo uno dei «pezzi forti» delle argomentazioni confindustriali contro le aziende statali. Oltremodo significativa è la piacevole disavventura in cui sono incorsi i sostenitori di simile tesi, in occasione della visita in Italia di una delegazione di industriali americani.

Il signor Shenfield, direttore di una importante industria statunitense, dopo aver trascorso insieme con i suoi colleghi e con una schiera di grandi industriali italiani «sei ore di animatissime ma defatiganti conversazioni», arricchite da un redattore dell'agenzia Italia ebbe ad affermare, a proposito del-

to «statalismo», che «tutto ciò non costituirà certamente un impedimento ai capitali americani di convergere in Italia. Le industrie nazionalizzate non preoccupano i finanziari americani». Il che rilevava dire che i finanziari americani, spinti dall'estigenza di esportare all'estero i loro capitali, non si preoccupano eccessivamente della presenza delle industrie di Stato, perché, come la loro missione tendeva ad accettare, si presentassero prospettive di buoni profitti.

Se si tien conto che nel solo mese di settembre '57 sono state registrate altre sette domande per investimenti in Italia, che si aggiungono alle 126 già esistenti, e che, delle complessive 133 domande, ben 49, pari al 38% circa, sono americane per un valore di

24 miliardi di lire italiane,

si ha la prova che alle dichiarazioni del sig. Shenfield fa riscontro una certa realtà.

Erano però trascorsi appena quattro giorni e la stessa agenzia Italia si preoccupava di precisare che il signor Shenfield in un'altra circostanza aveva affermato che «un rafforzamento della tendenza verso l'estensione delle industrie costitutive di Stato potrebbe scoraggiare gli investimenti americani in Italia, soprattutto se l'estensione sopra citata si verificasse nel ramo delle industrie manifatturiere...».

specie considerando che questo sviluppo dipenderà soprattutto dal peso che in seno alla maggioranza parlamentare avranno le forze politiche.

Vogliamo forse così esistere che per gli industriali americani e del tutto indifferente che in Italia vi sia una forte industria di Stato in luogo

la prima dalla seconda dichiarazione? Come era potuto avvenire un così precipitoso capovolgimento di posizioni?

Riteniamo che non occorra molta intelligenza per comprendere. In un momento di massiccio e sistematico attacco confindustriale alle aziende statali del nostro paese, la prima dichiarazione del noto industriale americano non romperà le uova nel paniere e dovrà ad ogni costo essere modificata. Non sappiamo se saranno state necessarie altre «anticattivistiche» e defatiganti conversazioni; è fatto che la rettifica è venuta.

Vogliamo forse così esistere che per gli industriali americani e del tutto indifferente che in Italia vi sia una forte industria di Stato in luogo

di quella privata? Certamente no. Vogliamo soltanto sotolineare, da un lato, la estrema fragilità delle tesi del padronato italiano; e, dall'altro lato, come del resto trapela chiaramente dalla stessa seconda dichiarazione del signor Shenfield, che non è tanto l'esistenza in sé e per sé di aziende statali a preoccupare gli industriali stranieri, quanto invece le forze politiche che a sostegno di tali aziende sono schierate e il peso che queste avranno nella futura maggioranza parlamentare. Il che indirettamente riproduce un serio problema di attiva vigilanza democratica e popolare contro chi vorrebbe delle aziende statali le carentezze dell'organizzazione confindustriale italiana.

to quella privata? Certamente no. Vogliamo soltanto sotolineare, da un lato,

la estrema fragilità delle tesi del padronato italiano; e, dall'altro lato, come del resto trapela chiaramente dalla stessa seconda dichiarazione del signor Shenfield, che non è tanto l'esistenza in sé e per sé di aziende statali a preoccupare gli industriali stranieri, quanto invece le forze politiche che a sostegno di tali aziende sono schierate e il peso che queste avranno nella futura maggioranza parlamentare. Il che indirettamente riproduce un serio problema di attiva vigilanza democratica e popolare contro chi vorrebbe delle aziende statali le carentezze dell'organizzazione confindustriale italiana.

Le defatiganti conversazioni di mister Shenfield

NELLA RELAZIONE D'APERTURA AL CONGRESSO DI FIRENZE

Penazzato delinea la politica delle Acli come sostegno «da sinistra», all'integralismo

I saluti del ministro Gui, di La Pira e del cardinale Della Costa riflettono le contraddittorie posizioni del movimento sociale cattolico - Imbarazzate giustificazioni del voto contro la «giusta causa»

(Dal nostro inviato speciale)

FIRENZE. I. - Il congresso nazionale delle Acli si è aperto questo pomeriggio al Comune di Firenze. La prima personalità salita al palco, il riconoscimento giuridico dei contratti di lavoro, una riforma agraria generale, il riconoscimento della presidenza del Consiglio, il ministro del Lavoro, T. S. La Pira e il Cardinale Della Costa hanno quasi simbolicamente aperto la scena.

La trovare una via possibile nell'applicazione dell'accordo stipulato nel luglio; l'azienda ha però respinto completamente ogni tentativo di accordo e da ciò è nata la decisione del Sindacato aderente alla CGIL di proclamare lo sciopero. Le organizzazioni dei traviatori aderenti alla CISL e alla UIL, a tarda sera, non avevano ancora comunicato le loro decisioni in merito.

L'assurdità della posizione dell'Azienda traviaria, fiorentina che rifiuta una adeguata partecipazione dei lavoratori».

Firenze, 1. — Il congresso nazionale delle Acli si è aperto questo pomeriggio al Comune di Firenze. La prima personalità salita al palco, il riconoscimento giuridico dei contratti di lavoro, una riforma agraria generale, il riconoscimento della presidenza del Consiglio, il ministro del Lavoro, T. S. La Pira e il Cardinale Della Costa hanno quasi simbolicamente aperto la scena.

La trovare una via possibile nell'applicazione dell'accordo stipulato nel luglio; l'azienda ha però respinto completamente ogni tentativo di accordo e da ciò è nata la decisione del Sindacato aderente alla CGIL di proclamare lo sciopero. Le organizzazioni dei traviatori aderenti alla CISL e alla UIL, a tarda sera, non avevano ancora comunicato le loro decisioni in merito.

L'assurdità della posizione dell'Azienda traviaria, fiorentina che rifiuta una adeguata partecipazione dei lavoratori».

Firenze, 1. — Il congresso nazionale delle Acli si è aperto questo pomeriggio al Comune di Firenze. La prima personalità salita al palco, il riconoscimento giuridico dei contratti di lavoro, una riforma agraria generale, il riconoscimento della presidenza del Consiglio, il ministro del Lavoro, T. S. La Pira e il Cardinale Della Costa hanno quasi simbolicamente aperto la scena.

La trovare una via possibile nell'applicazione dell'accordo stipulato nel luglio; l'azienda ha però respinto completamente ogni tentativo di accordo e da ciò è nata la decisione del Sindacato aderente alla CGIL di proclamare lo sciopero. Le organizzazioni dei traviatori aderenti alla CISL e alla UIL, a tarda sera, non avevano ancora comunicato le loro decisioni in merito.

L'assurdità della posizione dell'Azienda traviaria, fiorentina che rifiuta una adeguata partecipazione dei lavoratori».

Firenze, 1. — Il congresso nazionale delle Acli si è aperto questo pomeriggio al Comune di Firenze. La prima personalità salita al palco, il riconoscimento giuridico dei contratti di lavoro, una riforma agraria generale, il riconoscimento della presidenza del Consiglio, il ministro del Lavoro, T. S. La Pira e il Cardinale Della Costa hanno quasi simbolicamente aperto la scena.

La trovare una via possibile nell'applicazione dell'accordo stipulato nel luglio; l'azienda ha però respinto completamente ogni tentativo di accordo e da ciò è nata la decisione del Sindacato aderente alla CGIL di proclamare lo sciopero. Le organizzazioni dei traviatori aderenti alla CISL e alla UIL, a tarda sera, non avevano ancora comunicato le loro decisioni in merito.

L'assurdità della posizione dell'Azienda traviaria, fiorentina che rifiuta una adeguata partecipazione dei lavoratori».

Firenze, 1. — Il congresso nazionale delle Acli si è aperto questo pomeriggio al Comune di Firenze. La prima personalità salita al palco, il riconoscimento giuridico dei contratti di lavoro, una riforma agraria generale, il riconoscimento della presidenza del Consiglio, il ministro del Lavoro, T. S. La Pira e il Cardinale Della Costa hanno quasi simbolicamente aperto la scena.

La trovare una via possibile nell'applicazione dell'accordo stipulato nel luglio; l'azienda ha però respinto completamente ogni tentativo di accordo e da ciò è nata la decisione del Sindacato aderente alla CGIL di proclamare lo sciopero. Le organizzazioni dei traviatori aderenti alla CISL e alla UIL, a tarda sera, non avevano ancora comunicato le loro decisioni in merito.

L'assurdità della posizione dell'Azienda traviaria, fiorentina che rifiuta una adeguata partecipazione dei lavoratori».

Firenze, 1. — Il congresso nazionale delle Acli si è aperto questo pomeriggio al Comune di Firenze. La prima personalità salita al palco, il riconoscimento giuridico dei contratti di lavoro, una riforma agraria generale, il riconoscimento della presidenza del Consiglio, il ministro del Lavoro, T. S. La Pira e il Cardinale Della Costa hanno quasi simbolicamente aperto la scena.

La trovare una via possibile nell'applicazione dell'accordo stipulato nel luglio; l'azienda ha però respinto completamente ogni tentativo di accordo e da ciò è nata la decisione del Sindacato aderente alla CGIL di proclamare lo sciopero. Le organizzazioni dei traviatori aderenti alla CISL e alla UIL, a tarda sera, non avevano ancora comunicato le loro decisioni in merito.

L'assurdità della posizione dell'Azienda traviaria, fiorentina che rifiuta una adeguata partecipazione dei lavoratori».

Firenze, 1. — Il congresso nazionale delle Acli si è aperto questo pomeriggio al Comune di Firenze. La prima personalità salita al palco, il riconoscimento giuridico dei contratti di lavoro, una riforma agraria generale, il riconoscimento della presidenza del Consiglio, il ministro del Lavoro, T. S. La Pira e il Cardinale Della Costa hanno quasi simbolicamente aperto la scena.

La trovare una via possibile nell'applicazione dell'accordo stipulato nel luglio; l'azienda ha però respinto completamente ogni tentativo di accordo e da ciò è nata la decisione del Sindacato aderente alla CGIL di proclamare lo sciopero. Le organizzazioni dei traviatori aderenti alla CISL e alla UIL, a tarda sera, non avevano ancora comunicato le loro decisioni in merito.

<p

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via dei Taurini, 19 - Tel. 266.451 - 266.452
PUBBLICITÀ: min. colonna - Commercio
Cinema L. 150 - Domenica L. 800 - Echi
spettacoli L. 150 - Cronaca L. 100 - Neorologia
L. 100 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali
L. 200 - Rivolgersi (S.P.I.) - Via Parlamento, 8

ultime l'Unità notizie

UN IMPORTANTE SUCCESSO DELLE FORZE DELLA PACE

Il dibattito sulla Siria all'O.N.U. chiuso con l'accordo fra le parti

Ritirate le due mozioni precedentemente presentate - Hammarskjöld offrirebbe i suoi buoni uffici - La lezione delle elezioni in Turchia - Grande manifestazione a Damasco

NEW YORK, 1. — L'Assemblea generale dell'ONU ha ripreso questa mattina in seduta plenaria il dibattito sulla protesta siriana per la situazione alle frontiere con la Turchia.

Il delegato dell'Indonesia Sastroamijojo ha rivolto un appello agli autori delle risoluzioni presentate a proposito della protesta siriana, affinché non insistessero nella loro richiesta di una votazione da parte dell'Assemblea. Egli ha poi citato i principi della coesistenza pacifica approvati dalla conferenza di Bandung ed ha dichiarato che proprio in base a tali principi occorrerebbe risolvere la crisi sirio-turca.

A nome degli autori della risoluzione occidentale, il norvegese Hans Engen ha raccolto l'appello del delegato indonesiano, dichiaran-

do di non insistere per una votazione, purché la Siria faccia altrettanto a proposito della sua risoluzione.

Il ministro degli Esteri siriano Bitar, a sua volta, ha detto di non insistere per la messa ai voti della propria risoluzione (comportante la invio di una commissione di inchiesta alle frontiere sirio-turche), ma ha chiesto che tuttavia la protesta del governo di Damasco rimanga iscritta all'ordine del giorno dell'Assemblea.

Il presidente dell'Assemblea Muñoz ha infine preso atto del desiderio espresso dagli autori delle due risoluzioni perché queste ultime non vengano messe ai voti, e ha detto che un tale atteggiamento è così il tulse una conclusione soddisfacente del dibattito. Dopo che l'Assemblea si è aggiornata,

Mendès d'altra parte prosegue nella sua politica di totale indipendenza dagli Stati Uniti. Egli ha disposto infatti l'allestimento, presso la frontiera con l'URSS, di un aeroporto che verrà messo a disposizione della aviazione armena.

Il delegato turco Sarper ha dichiarato a sua volta che il dibattito è stato utile, in quanto ha illuminato la opinione pubblica e, di conseguenza, ha alleggerito la

Prezzi d'abbonamento: Annuo Sem. Trim.
UNITÀ (con l'edizione del lunedì) 1.500 3.500 2.050
RINASCITA 1.500 3.500 2.350
VIE NUOVE 2.500 1.500

Conto corrente postale 1/29786

UN'IMPORTANTE META' RAGGIUNTA DAL GOVERNO POPOLARE

Nasce la prima università nella storia dell'Albania

Al tempo di re Zogu 85 cittadini su cento erano analfabeti — Oggi tutti i cittadini dai 6 ai 40 anni sanno leggere e scrivere — Grandi opere di bonifica

(Nostro servizio particolare)

TIRANA, 1. — A Tirana, capitale della Repubblica popolare albanese, è stata inaugurata la prima università della storia di questo paese. Alla cerimonia hanno partecipato rappresentanti di diverse università straniere, tra le quali purtroppo nessuna italiana.

Per comprendere il significato di un simile avvenimento occorre rifarsi al recente passato di questo piccolo paese, che si affaccia sull'Adriatico, per sottoporsi a invasioni straniere e a diverse dominazioni e tentato costantemente in uno stato di vera e propria schiavitù. Chi come me ha avuto il piacere di visitare per due volte il giro di pochi anni, l'Albania, ha avuto la soddisfazione di constatare quali enormi passi in avanti sono stati compiuti.

Infrante le catene riba-

dite dalla dinastia di re Zogu, il popolo vive oggi una esistenza indipendente. La campagna un tempo acquitrinosa e malarica sono state trasformate e messe a coltura. L'opera di prosciugamento delle paludi ha del colossale. Sono state recuperate molte terre ed è stato possibile procedere a vastissime irrigazioni. Sono stati costruiti villaggi, come è avvenuto, ad esempio, nell'area di Malëk, comprendenti analfabeti e nelle poche sezioni di scuola elementare si contavano a malo pena 58 mila alunni. Oggi i dirigenti del governo albanese possono vantare un risultato che neppure in Italia — paese di antica cultura — è stato possibile registrare: nessun cittadino compreso fra i sei e i quaranta anni è analfabeto. Il 23 per cento della popolazione, 242 mila individui, va a scuola oppure frequenta corsi professionali. In questi giorni, cominciato d'istruzione, si è aperta la prima università della storia albanese.

Bisogna anche vedere come si è andata trasformando in questi anni la capitale, Tirana. Sta diventando una città moderna, dotata di grandi palazzi destinati ad accogliere gli uffici governativi che danno rilievo alle antiche e belle moschee. Tirana ha larghe strade, lunghi niali alberati, interrotti da magnifici giardini pubblici. Accanto a queste zone di verde si innanzano i fulmi delle officine.

Tirana moderna cresce organicamente, in maniera e va scomparendo la città vecchia, dominata da botteghe artigiane, di tipo mediterraneo. E, insieme con la capitale, si sviluppano gli altri centri abitati come Durazzo, Vlorë, Argirocastro, Elbasani e Padapës sul lago Ichrida.

Uscendo dalla città, la cosa

che mi ha maggiormente colpito è stata la vista dei grandi piloni destinati a sorreggere le linee elettriche ad alta tensione. Il governo, infatti, ha provveduto alla costruzione di centrali per la produzione dell'energia necessaria alla giovane industria e alle applicazioni casalinghe. Non sembra questa una cosa ovvia e trascurabile: sotto re Zogu anche l'energia elettrica, come la istruzione elementare, era un privilegio di pochi.

Lo slancio dell'Albania

mostra quali siano state le preoccupazioni e gli indirizzi dei dirigenti della Repubblica popolare. Per quanto riguarda l'istruzione, il primo vice-presidente del consiglio dei ministri il giorno dell'inaugurazione dell'università di Tirana mi ha detto che la riforma della scuola attuata dopo la liberazione ha aperto la strada allo sviluppo rapido dell'istruzione. E' sorta praticamente una nuova scuola, con i due rami dell'insegnamento popolare e di quello della scuola obbligatoria, che appare sempre più atta a educare ad una nuova cultura i cittadini e a formare le conoscenze degli uomini devoti alla patria e agli interessi dello Stato.

Per la tutela dei giovani, il nuovo progetto ha elevato a 15 anni l'età minima in cui un ragazzo può incominciare a lavorare. Dal 15 ai 16 anni però dovrà passare una speciale visita medica, e fino ai 18 anni nessun giovane può essere adattato all'aumento della produzione e della produttività del lavoro, considerando in particolare le condizioni di vita della popolazione delle città.

Lo slancio dell'Albania

mostra quali siano state le preoccupazioni e gli indirizzi dei dirigenti della Repubblica popolare. Per quanto riguarda l'istruzione, il primo vice-presidente del consiglio dei ministri il giorno dell'inaugurazione dell'università di Tirana mi ha detto che la riforma della scuola attuata dopo la liberazione ha aperto la strada allo sviluppo rapido dell'istruzione. E' sorta praticamente una nuova scuola, con i due rami dell'insegnamento popolare e di quello della scuola obbligatoria, che appare sempre più atta a educare ad una nuova cultura i cittadini e a formare le conoscenze degli uomini devoti alla patria e agli interessi dello Stato.

Per la tutela dei giovani, il nuovo progetto ha elevato a 15 anni l'età minima in cui un ragazzo può incominciare a lavorare. Dal 15 ai 16 anni però dovrà passare una speciale visita medica, e fino ai 18 anni nessun giovane può essere adattato all'aumento della produzione e della produttività del lavoro, considerando in particolare le condizioni di vita della popolazione delle città.

Lo slancio dell'Albania

mostra quali siano state le preoccupazioni e gli indirizzi dei dirigenti della Repubblica popolare. Per quanto riguarda l'istruzione, il primo vice-presidente del consiglio dei ministri il giorno dell'inaugurazione dell'università di Tirana mi ha detto che la riforma della scuola attuata dopo la liberazione ha aperto la strada allo sviluppo rapido dell'istruzione. E' sorta praticamente una nuova scuola, con i due rami dell'insegnamento popolare e di quello della scuola obbligatoria, che appare sempre più atta a educare ad una nuova cultura i cittadini e a formare le conoscenze degli uomini devoti alla patria e agli interessi dello Stato.

Per la tutela dei giovani, il nuovo progetto ha elevato a 15 anni l'età minima in cui un ragazzo può incominciare a lavorare. Dal 15 ai 16 anni però dovrà passare una speciale visita medica, e fino ai 18 anni nessun giovane può essere adattato all'aumento della produzione e della produttività del lavoro, considerando in particolare le condizioni di vita della popolazione delle città.

Lo slancio dell'Albania

mostra quali siano state le preoccupazioni e gli indirizzi dei dirigenti della Repubblica popolare. Per quanto riguarda l'istruzione, il primo vice-presidente del consiglio dei ministri il giorno dell'inaugurazione dell'università di Tirana mi ha detto che la riforma della scuola attuata dopo la liberazione ha aperto la strada allo sviluppo rapido dell'istruzione. E' sorta praticamente una nuova scuola, con i due rami dell'insegnamento popolare e di quello della scuola obbligatoria, che appare sempre più atta a educare ad una nuova cultura i cittadini e a formare le conoscenze degli uomini devoti alla patria e agli interessi dello Stato.

Per la tutela dei giovani, il nuovo progetto ha elevato a 15 anni l'età minima in cui un ragazzo può incominciare a lavorare. Dal 15 ai 16 anni però dovrà passare una speciale visita medica, e fino ai 18 anni nessun giovane può essere adattato all'aumento della produzione e della produttività del lavoro, considerando in particolare le condizioni di vita della popolazione delle città.

Lo slancio dell'Albania

mostra quali siano state le preoccupazioni e gli indirizzi dei dirigenti della Repubblica popolare. Per quanto riguarda l'istruzione, il primo vice-presidente del consiglio dei ministri il giorno dell'inaugurazione dell'università di Tirana mi ha detto che la riforma della scuola attuata dopo la liberazione ha aperto la strada allo sviluppo rapido dell'istruzione. E' sorta praticamente una nuova scuola, con i due rami dell'insegnamento popolare e di quello della scuola obbligatoria, che appare sempre più atta a educare ad una nuova cultura i cittadini e a formare le conoscenze degli uomini devoti alla patria e agli interessi dello Stato.

Per la tutela dei giovani, il nuovo progetto ha elevato a 15 anni l'età minima in cui un ragazzo può incominciare a lavorare. Dal 15 ai 16 anni però dovrà passare una speciale visita medica, e fino ai 18 anni nessun giovane può essere adattato all'aumento della produzione e della produttività del lavoro, considerando in particolare le condizioni di vita della popolazione delle città.

Lo slancio dell'Albania

mostra quali siano state le preoccupazioni e gli indirizzi dei dirigenti della Repubblica popolare. Per quanto riguarda l'istruzione, il primo vice-presidente del consiglio dei ministri il giorno dell'inaugurazione dell'università di Tirana mi ha detto che la riforma della scuola attuata dopo la liberazione ha aperto la strada allo sviluppo rapido dell'istruzione. E' sorta praticamente una nuova scuola, con i due rami dell'insegnamento popolare e di quello della scuola obbligatoria, che appare sempre più atta a educare ad una nuova cultura i cittadini e a formare le conoscenze degli uomini devoti alla patria e agli interessi dello Stato.

Per la tutela dei giovani, il nuovo progetto ha elevato a 15 anni l'età minima in cui un ragazzo può incominciare a lavorare. Dal 15 ai 16 anni però dovrà passare una speciale visita medica, e fino ai 18 anni nessun giovane può essere adattato all'aumento della produzione e della produttività del lavoro, considerando in particolare le condizioni di vita della popolazione delle città.

Lo slancio dell'Albania

mostra quali siano state le preoccupazioni e gli indirizzi dei dirigenti della Repubblica popolare. Per quanto riguarda l'istruzione, il primo vice-presidente del consiglio dei ministri il giorno dell'inaugurazione dell'università di Tirana mi ha detto che la riforma della scuola attuata dopo la liberazione ha aperto la strada allo sviluppo rapido dell'istruzione. E' sorta praticamente una nuova scuola, con i due rami dell'insegnamento popolare e di quello della scuola obbligatoria, che appare sempre più atta a educare ad una nuova cultura i cittadini e a formare le conoscenze degli uomini devoti alla patria e agli interessi dello Stato.

Per la tutela dei giovani, il nuovo progetto ha elevato a 15 anni l'età minima in cui un ragazzo può incominciare a lavorare. Dal 15 ai 16 anni però dovrà passare una speciale visita medica, e fino ai 18 anni nessun giovane può essere adattato all'aumento della produzione e della produttività del lavoro, considerando in particolare le condizioni di vita della popolazione delle città.

Lo slancio dell'Albania

mostra quali siano state le preoccupazioni e gli indirizzi dei dirigenti della Repubblica popolare. Per quanto riguarda l'istruzione, il primo vice-presidente del consiglio dei ministri il giorno dell'inaugurazione dell'università di Tirana mi ha detto che la riforma della scuola attuata dopo la liberazione ha aperto la strada allo sviluppo rapido dell'istruzione. E' sorta praticamente una nuova scuola, con i due rami dell'insegnamento popolare e di quello della scuola obbligatoria, che appare sempre più atta a educare ad una nuova cultura i cittadini e a formare le conoscenze degli uomini devoti alla patria e agli interessi dello Stato.

Per la tutela dei giovani, il nuovo progetto ha elevato a 15 anni l'età minima in cui un ragazzo può incominciare a lavorare. Dal 15 ai 16 anni però dovrà passare una speciale visita medica, e fino ai 18 anni nessun giovane può essere adattato all'aumento della produzione e della produttività del lavoro, considerando in particolare le condizioni di vita della popolazione delle città.

Lo slancio dell'Albania

mostra quali siano state le preoccupazioni e gli indirizzi dei dirigenti della Repubblica popolare. Per quanto riguarda l'istruzione, il primo vice-presidente del consiglio dei ministri il giorno dell'inaugurazione dell'università di Tirana mi ha detto che la riforma della scuola attuata dopo la liberazione ha aperto la strada allo sviluppo rapido dell'istruzione. E' sorta praticamente una nuova scuola, con i due rami dell'insegnamento popolare e di quello della scuola obbligatoria, che appare sempre più atta a educare ad una nuova cultura i cittadini e a formare le conoscenze degli uomini devoti alla patria e agli interessi dello Stato.

Per la tutela dei giovani, il nuovo progetto ha elevato a 15 anni l'età minima in cui un ragazzo può incominciare a lavorare. Dal 15 ai 16 anni però dovrà passare una speciale visita medica, e fino ai 18 anni nessun giovane può essere adattato all'aumento della produzione e della produttività del lavoro, considerando in particolare le condizioni di vita della popolazione delle città.

Lo slancio dell'Albania

mostra quali siano state le preoccupazioni e gli indirizzi dei dirigenti della Repubblica popolare. Per quanto riguarda l'istruzione, il primo vice-presidente del consiglio dei ministri il giorno dell'inaugurazione dell'università di Tirana mi ha detto che la riforma della scuola attuata dopo la liberazione ha aperto la strada allo sviluppo rapido dell'istruzione. E' sorta praticamente una nuova scuola, con i due rami dell'insegnamento popolare e di quello della scuola obbligatoria, che appare sempre più atta a educare ad una nuova cultura i cittadini e a formare le conoscenze degli uomini devoti alla patria e agli interessi dello Stato.

Per la tutela dei giovani, il nuovo progetto ha elevato a 15 anni l'età minima in cui un ragazzo può incominciare a lavorare. Dal 15 ai 16 anni però dovrà passare una speciale visita medica, e fino ai 18 anni nessun giovane può essere adattato all'aumento della produzione e della produttività del lavoro, considerando in particolare le condizioni di vita della popolazione delle città.

Lo slancio dell'Albania

mostra quali siano state le preoccupazioni e gli indirizzi dei dirigenti della Repubblica popolare. Per quanto riguarda l'istruzione, il primo vice-presidente del consiglio dei ministri il giorno dell'inaugurazione dell'università di Tirana mi ha detto che la riforma della scuola attuata dopo la liberazione ha aperto la strada allo sviluppo rapido dell'istruzione. E' sorta praticamente una nuova scuola, con i due rami dell'insegnamento popolare e di quello della scuola obbligatoria, che appare sempre più atta a educare ad una nuova cultura i cittadini e a formare le conoscenze degli uomini devoti alla patria e agli interessi dello Stato.

Per la tutela dei giovani, il nuovo progetto ha elevato a 15 anni l'età minima in cui un ragazzo può incominciare a lavorare. Dal 15 ai 16 anni però dovrà passare una speciale visita medica, e fino ai 18 anni nessun giovane può essere adattato all'aumento della produzione e della produttività del lavoro, considerando in particolare le condizioni di vita della popolazione delle città.

Lo slancio dell'Albania

mostra quali siano state le preoccupazioni e gli indirizzi dei dirigenti della Repubblica popolare. Per quanto riguarda l'istruzione, il primo vice-presidente del consiglio dei ministri il giorno dell'inaugurazione dell'università di Tirana mi ha detto che la riforma della scuola attuata dopo la liberazione ha aperto la strada allo sviluppo rapido dell'istruzione. E' sorta praticamente una nuova scuola, con i due rami dell'insegnamento popolare e di quello della scuola obbligatoria, che appare sempre più atta a educare ad una nuova cultura i cittadini e a formare le conoscenze degli uomini devoti alla patria e agli interessi dello Stato.

Per la tutela dei giovani, il nuovo progetto ha elevato a 15 anni l'età minima in cui un ragazzo può incominciare a lavorare. Dal 15 ai 16 anni però dovrà passare una speciale visita medica, e fino ai 18 anni nessun giovane può essere adattato all'aumento della produzione e della produttività del lavoro, considerando in particolare le condizioni di vita della popolazione delle città.

Lo slancio dell'Albania

mostra quali siano state le preoccupazioni e gli indirizzi dei dirigenti della Repubblica popolare. Per quanto riguarda l'istruzione, il primo vice-presidente del consiglio dei ministri il giorno dell'inaugurazione dell'università di Tirana mi ha detto che la riforma della scuola attuata dopo la liberazione ha aperto la strada allo sviluppo rapido dell'istruzione. E' sorta praticamente una nuova scuola, con i due rami dell'insegnamento popolare e di quello della scuola obbligatoria, che appare sempre